

Scheda sintetica sulla situazione delle elezioni politiche dello Zimbabwe¹

A contendersi la presidenza sono 11 candidati ma, come già nel 2018, la sfida è tra **Mnangagwa**, 80 anni, e il leader del CCC **Nelson Chamisa**, pastore evangelico e avvocato, che di anni ne ha 45. Al termine di una campagna elettorale segnata da riunioni vietate e arresti di esponenti dell'opposizione, in un paese già afflitto da una lunga storia di elezioni inficiate da irregolarità, pochi credono che **Nelson Chamisa** ne uscirà vincitore. Durante la campagna elettorale è continuata la repressione di polizia e gli abusi su sostenitori e membri del principale partito di opposizione, la Coalizione dei Cittadini per il Cambiamento (CCC).

Tra le misure messe in campo, vanno ricordate la stretta contro le organizzazioni non governative, l'ammissione unicamente di osservatori internazionali considerati "amici", la negazione del voto all'estero, la mega imposta sulle candidature (\$ 20.000), fino alla recente legge che prevede la pena di morte per chiunque venga ritenuto colpevole di "danneggiare intenzionalmente la sovranità e l'interesse nazionale".

L'appuntamento elettorale dello Zimbabwe, data l'interdipendenza tra i vari paesi dell'Africa australe, ha una rilevanza regionale. In primo luogo, la tornata elettorale potrebbe catalizzare il malcontento relativo alle pendenti questioni socioeconomiche. **L'eventuale deterioramento della stabilità politica potrebbe sfociare in violenti moti di protesta**, cui il paese non è nuovo. Eventuali proteste potrebbero essere supportate, ed anche emulate, dalla popolazione di paesi limitrofi, come il Sudafrica e il Malawi, il cui malcontento è causato da problematiche simili, crisi energetica, economica ed alimentare. In secondo luogo, e in virtù del legame storico presente tra Zimbabwe e Sudafrica, il risultato che lo ZANU-PF otterrà alle elezioni dell'estate 2023 potrebbe fornire interessanti indicazioni sulla futura performance del suo corrispettivo sudafricano, il partito di governo African National Congress (ANC). Come lo ZANU-PF, l'ANC si trova oggi a fronteggiare una crisi socio-economica multidimensionale e una costante contrazione del proprio consenso popolare. Una gestione democratica e pacifica del processo elettorale e dei suoi risultati, in Zimbabwe, impatterebbe quindi positivamente il contesto regionale. Di contro, un aggravamento degli scontri politici e un irrigidimento dello ZANU-PF prefigurerebbe un aumento delle tensioni sociali al livello regionale.

Il 75% della popolazione dello Zimbabwe è cristiana e appartiene a varie denominazioni evangeliche e protestanti. Le Chiese, riunite sotto l'ombrello del Consiglio delle Chiese dello Zimbabwe, giocano da sempre un ruolo importante sui piani sociale e politico, facilitando i **percorsi di pace** e incontrando regolarmente i leader politici dei differenti partiti prima, durante e dopo il processo elettorale.

Complessivamente, ad oggi, **7,9 milioni di abitanti dello Zimbabwe**, circa metà della popolazione, vive in stato di **povertà estrema**. Quadro aggravato dai cambiamenti climatici sempre più lunghi e da intensi periodi di siccità, con conseguenze negative sul comparto agricolo; dall'instabilità delle forniture di energia elettrica (frequenti blackout, con danni al comparto industriale); un progressivo incremento dei tassi d'inflazione che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevede possano tornare a parametri inferiori al 10% non prima del 2027 (al netto di ulteriori shock economici). **L'inflazione** ha avuto tassi tutto sommato contenuti, **nel 2020 ha raggiunto il picco del 557,2%, attestandosi al 98,5% nel 2021 ed al 284,9% nel 2022**. Parallelamente ai ciclici fenomeni di iperinflazione, il paese deve fronteggiare ripetute svalutazioni monetarie. In conclusione, **la crisi economica dello Zimbabwe è oggi una delle più gravi del continente**. Questa crisi è al contempo frutto di scelte politiche passate e motore dei prossimi risultati elettorali, il cui esito potrebbe influenzare il futuro economico e politico della regione.

¹ Dati e commenti riportati dalla rivista "Internazionale" e dalla rivista "Nigrizia"